



Direzione Generale Arte e Architettura
Contemporanee e Periferie Urbane

Archivio Centrale dello Stato



SCHEDA MOSTRA

Con la legge n. 167 del 1962 si dà l'avvio a una nuova fase della costruzione di quartieri di edilizia residenziale pubblica, dopo quella del cosiddetto "Piano Fanfani" che aveva realizzato due milioni di vani dal 1949 al 1963. Lo spirito della nuova legge è quello di aumentare la dimensione dell'intervento fino a realizzare quartieri che abbiano forma e sostanza di piccole "città normali" dotate di residenze ma anche di servizi urbani, di spazi di socializzazione e di verde, di una qualità anche estetica dei luoghi pubblici che si andavano costruendo ex novo, secondo canoni e forme anche molto diverse da quelle delle città storiche. Il numero della legge, 167, finisce per diventare un nome e designa gran parte delle aree che i comuni italiani riservano alla realizzazione dei nuovi quartieri. E' uno dei pochi momenti nei quali la cultura degli architetti e degli ingegneri incrocia positivamente le politiche del welfare di interesse pubblico.

Dopo almeno tre decenni di intensa attività realizzativa, la costruzione della "città pubblica" subisce rallentamenti fino all'attuale situazione di stallo, pur permanendo un'elevata richiesta di alloggi e condizioni di disagio nei quartieri realizzati a causa d'una precoce obsolescenza tecnologica e funzionale. La costruzione di una "città normale" è stato l'obiettivo in qualche caso raggiunto, in altri tragiurato da vicino, in molti altri da più lontano, a conferma d'una condizione comunque difficile dell'operare in questo settore. Poiché appare indispensabile una nuova programmazione in questo settore, è necessario aprire una riflessione generale su quanto è accaduto negli ultimi cinquant'anni, per valutare quanto realizzato, per progettare la ripresa.

Per fornire un contributo di conoscenza storica, scientifica e progettuale, la Direzione Generale Arte e Architettura contemporanee e Periferie urbane del MiBACT

propone una rassegna su quanto è stato realizzato in Italia dai primi anni Sessanta ad oggi nell'ambito dell'edilizia residenziale pubblica.

La Mostra è concepita come un viaggio attraverso le regioni italiane con tappe nelle città ove, talvolta a notevole distanza dal centro, sono stati realizzati i nuovi quartieri ritenuti particolarmente significativi. Il viaggio comincia dalla Sardegna, scende in Sicilia, passa in Calabria e risale la penisola fino alle regioni settentrionali, rappresentando e raccontando nei due piani del grande atrio dell'Archivio di Stato un importante capitolo, e non solo costruttivo, della storia del nostro Paese. Al primo livello, il materiale documentario è organizzato per regioni; al secondo livello emergono invece alcuni temi progettuali qualificanti e ricorrenti come il rapporto di isolamento o integrazione dei nuovi quartieri con il paesaggio urbano e naturale, gli spazi pubblici, le attrezzature, i diversi modi dell'abitare, i processi di trasformazione.

Per il Sud Italia, il Sant'Elia di Cagliari, lo Zen 2 di Palermo e Monterusciello a Pozzuoli, sono i quartieri simbolo d'una qualità notevole per ideazione progettuale o situazione paesaggistica ma densi di problemi sociali e funzionali, qui particolarmente accentuati. Per il Centro, molti quartieri manifestano un felice legame con la morfologia dei luoghi segnati dai diffusi paesaggi collinari che danno vita ad impianti urbani peculiari. Di contro, appare purtroppo sostanzialmente fallito l'esperimento dei quartieri ispirati al criterio della grande dimensione e dell'integrazione tra residenza e servizi, come nell'intervento di Vigne Nuove a Roma.

Al Nord è stato centrale il tema della densità abitativa, trovando soluzioni interessanti di equilibrio tra case alte e basse. Il senso di appartenenza degli abitanti appare rinsaldato nei quartieri, prima critici ma recentemente riqualificati funzionalmente e negli spazi pubblici mentre resta irrisolto il ruolo dei servizi di vicinato.

Accanto a questi temi specialistici e a situazioni di decorosa vivibilità urbana, emergono di frequente e riassuntivamente problemi di gestione politico-amministrativa, di manutenzione degli alloggi, delle attrezzature e degli spazi comuni, di composizione sociale degli abitanti.

In sede propositiva, la mostra documenta e segnala queste situazioni e evidenzia i casi in cui le problematiche più diffuse sono state affrontate e risolte felicemente, costituendosi come buone pratiche utili per il futuro.